

CONVEGNO. Stati generali del comparto con i rappresentanti delle associazioni e della filiera

Gli agricoltori veneti: «Regole Ue più chiare»

L'assessore Pan: il prossimo ministro sarà dal Veneto. Valente: e si occupi di cibo. Lavagnoli e Ferrarese: più lavoro, norme certe

La creazione di un ministero del cibo. L'introduzione di regole chiare a livello comunitario per tutelare il primario, che anche in Veneto negli anni si è impoverito. L'accompagnamento verso il ricambio generazionale. Questo l'elenco delle priorità che il prossimo Governo dovrà affrontare, secondo quanto emerso nel corso della quarta edizione degli Stati generali dell'agroalimentare e della sostenibilità, organizzati dall'associazione Verona Network e patrocinati dalla Regione.

A dettare la lista delle criticità da superare, i presidenti delle principali federazioni di categoria scaligere, Claudio Valente per **Coldiretti**, Paolo Ferrarese per Confagricoltura, Andrea Lavagnoli per Confederazione italiana agricoltori (Cia). All'incontro, che si è svolto nei giorni scorsi alla Veronamercato, ha partecipato anche l'assessore regionale all'Agricoltura, Giuseppe Pan, che confida nella nomina di un ministro veneto al primario. «Costituire una "filiera politica»

che da Roma sale direttamente a Venezia sarebbe utile per portare a casa i risultati di tante battaglie intraprese dagli agricoltori veneti», ha detto Pan. «Per questo pensiamo alla nutrita rappresentanza di parlamentari veneti e veronesi scesi in queste ore a Roma, che potrebbero aiutare anche a conseguire l'autonomia regionale, per noi da sempre un obiettivo primario», ha precisato.

In Veneto, l'agroalimentare è un settore di punta e vale quasi 6 miliardi di euro. Su 85.910 imprese attive a Verona, 16.294 (18,35%) sono nell'agroalimentare. Di queste, 3.186 sono a conduzione femminile (16,8%) e 773 (4,9%) di giovani sotto i 35 anni.

«Il nuovo ministero non dovrebbe più essere intestato solo all'Agricoltura, ma al Cibo», riflette Valente. «Oramai il Pil del primario è stato ampiamente superato dal quello dell'agroalimentare. Da tempo invitiamo i nostri associati a "cambiare pelle". Insistiamo, ad esempio, sull'importanza delle certifi-



Da sinistra: Ferrarese, Lavagnoli, Valente, Pan e Toffali

cazioni ambientali, di processo, che hanno un risvolto sociale e servono a garantire il benessere dei consumatori».

Secondo Ferrarese all'agricoltura italiana servono nuove regole, anche per bilanciare i rapporti nell'Ue. «Il settore si è gradualmente impoverito, gli imprenditori del primario vedono ridursi progressivamente la marginalità». L'agricoltura del futuro «dovrà essere sostenibile in termini economici - prevede - ambientali, cioè produrre meglio, con qualità, per essere competitiva sui mercati esteri, e fare perno sulla ricerca. Ambito, quest'ultimo, sui cui il Governo dovrà intervenire con finanziamenti ad hoc».

Infine il passaggio generazionale. «I nostri imprenditori hanno l'età media più alta in Europa», evidenzia Lavagnoli, presidente Cia Verona. «È necessario ripensare questo settore, ammodernarlo, per creare le condizioni di una maggiore occupazione, con investimenti nell'innovazione e nella ricerca». Servono, secondo il presidente di Cia, anche sinergie territoriali con il turismo agroalimentare. Infine una stoccata al precedente Esecutivo. «Mi rammarica la sufficienza con cui sono stati eliminati i voucher, senza trovare un'alternativa valida che possa aiutarci nel nostro lavoro», conclude. • **Va.Za.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA